

LES MERVEILLES DU MONDE: 446 MESTRE: PANNELLI SAPIENTI (8-15)

Carissima Compagnia Gongolante,

partendo dalla Torre Moza e dal pannello 7 proseguiamo fino ad incrociare Viale Garibaldi che dal 1883 taglia via Spalti come tagliò la cinta muraria e/o il terrapieno che costituiva la parte nord del Castelnuovo. Nota 1

Sull'angolo destro, dall'altra parte di viale Garibaldi addossato alla recinzione della ex scuola, ora occupata da uffici comunali, vi è il pannello 8.



"In epoca medioevale quest'area era caratterizzata dalla presenza di un terrapieno sopra al quale si trovava il tratto nord della cinta muraria con quattro torri.

All'esterno scorreva il fossato difensivo, largo circa 20 metri, che si alimentava con le acque del fiume Marzenego.

In epoca Ottocentesca l'alveo delle fosse del Castello, ormai inutilizzate, fu impiegato per la messa in opera di una grande condotta fognaria in mattoni." Nota 1



Proseguiamo lungo il tratto est di via Spalti e all'angolo giriamo in via Caneve che percorriamo fino ad arrivare all'incrocio con via Slongo sulla sinistra mentre sulla destra è ancora via Caneve.



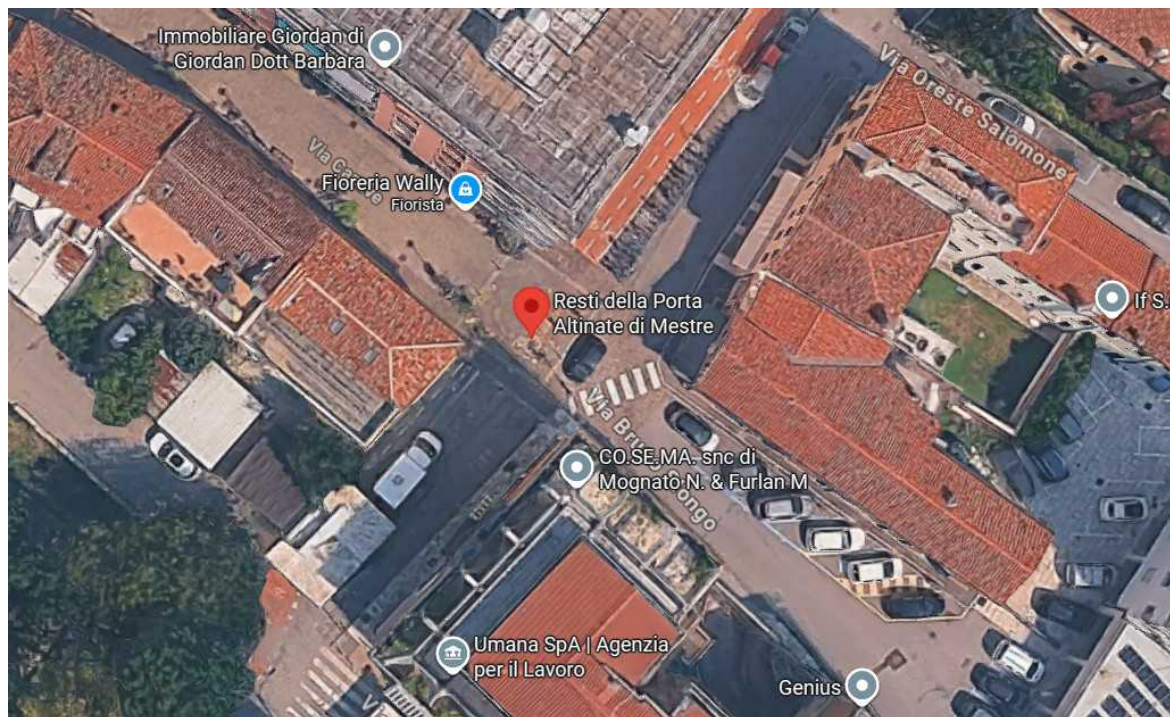
Come vedete per terra sono posati dei mattoni che disegnano il sedime dei "resti del ponte chiamato dei Molini o Pontelongo, che consentiva l'attraversamento del fossato.

La struttura del ponte era costituita da mattoni, qualche blocco di pietra d'Istria e pali lignei a rinforzo delle fondazioni."

Qui era posizionato il pannello n° 9 come potete vedere da una immagine del 9 aprile 2011 che ho preso da Google dove rimangono, specie per le zone pedonali, immagini vecchie.



Questo pannello era particolarmente importante perché purtroppo si trova spesso affermato, come ad esempio su Google Maps, che le tracce riguarderebbero i "resti della porta Altinate di Mestre".



Della Porta Altinate "Nel corso degli scavi sono emersi i resti della sua fondazione realizzata con blocchi squadri di pietra d'Istria.", ma non sono segnalati in alcun modo lungo via Caneve. Nota 2

Al posto del pannello n° 9 c'è una rastrelliera per biciclette.



Proseguiamo su via Caneve ed arriviamo in via San Girolamo



dove, davanti all'omonima chiesa dovrebbe esserci il pannello 10 che però non c'è e al suo posto c'è una rastrelliera per le biciclette.



Non sono in grado di dirvi di cosa parlasse il pannello perché non ho trovato foto e non vi resta che andare a leggere cosa c'è scritto sul pdf anche se, a volte, le annotazioni del pdf differiscono almeno in parte da quelle del pannello. Nota 3

Proseguendo su via San Girolamo, quando si arriva su via Pio X, all'angolo destro dovrebbe esserci il pannello 11 e invece c'è, indovinate un po', una rastrelliera per le biciclette.



Anche in questo caso non vi resta che andare a leggere le indicazioni del pdf perché non ho trovato foto del pannello 11. Nota 4

Da via Pio X imbocchiamo via Palazzo e, circa a metà della stessa, sulla sinistra, troviamo finalmente un pannello sapiente, il numero 12, quasi di fronte al bar da Ettore famoso per le tartine di baccalà mantecato e il *musetto petaisso* (cotechino appiccaticiccio).



Sia nel pannello che nel pdf viene spiegato che sotto l'asfalto c'è un acciottolato dove erano posate le traversine del tram; sotto ancora vi sono strati realizzati con frammenti di mattoni e argilla intervallati da terra e sotto a tutto un antico canale con sponde rinforzate da pali lignei come dire prima canale, poi strada, poi tramvia e adesso passeggiata pedonale. Nota 5



In fondo a via Palazzo all'angolo fra viale Garibaldi e piazzetta dei Maestri del lavoro c'è il pannello sapiente numero 13.



"Nella zona tra via Torre Belfredo e via Spalti numerosi sono stati i rinvenimenti di strutture murarie pertinenti a fabbricati rurali che estendevano le loro proprietà verso Nord, nell'area dell'attuale viale Garibaldi." segnalate in rosso nel pannello. Nota 6



Per vedere il pannello successivo bisogna andare in via Manin, anzi al Parchetto Giuseppe Urbani de Ghelfof



e, una volta entrati, arrivare fino all'ingresso della passerella pedonale, perennemente chiuso, che avrebbe consentito di attraversare il fiume Marzenego.



Di fronte alla passerella pedonale, sulla destra, c'è il pannello 14 che è meno leggibile degli altri specie nella parte finale.



Nella parte finale si legge comunque che sono state trovate tracce del paleoalveo del fiume Marzenego e "sono stati rinvenuti diversi frammenti di ceramica risalenti a circa 3500 anni fa, resti ossei di animali, selce lavorata, fibre vegetali e ossa umane, molto probabilmente trasportati nel corso di forti esondazioni." Nota 7



La ricerca dell'ultimo pannello sapiente ci porta in via Einaudi all'altezza del civico 58, dove non c'è più nessuna indicazione stradale che segnali via Castelvecchio, mentre c'era, almeno fino al 4 dicembre 2017, come potete vedere nella [mail 2](#).

Google Maps continua invece a segnalarla con tanto di numeri civici.



L'indicazione stradale si trova invece su via Torre Belfredo



da cui si può imboccare via Castelvechio che diventa, dopo un po', pedonale e sbuca su unarastrelliera per biciclette.



Sergio Barizza mi ha raccontato che la chiusura dell'ultimo tratto di via Castelvechio risale al 1925, dopo che fu realizzato il padiglione De Zottis e il muro di recinzione di tutta l'area dell'ospedale, chiudendo così la strada di collegamento dal Terraglio a piazza Maggiore, ora Piazza Ferretto, il cui ultimo tratto si chiama ancora via Ospedale.

Su richiesta della proprietà il Comune provvede al declassamento dell'ultimo tratto di via Castelvechio da comunale a vicinale così che l'ultimo tratto della via è passata in proprietà ai confinanti che l'hanno chiusa con un palo dissuasore a scomparsa.



Il palo non è l'unica cosa "scomparsa" perché , oltre alle indicazioni stradali, è scomparso anche il pannello sapiente, anche se stavolta le rastrelliere non c'entrano sempre che il pannello non si trovasse dall'altra parte della strada all'imbocco del tratto di via Castelvechio tra via Torre Belfredo e via Einaudi.



L'augurio è che i quattro pannelli sapienti mancanti vengano tirati fuori dal deposito dove si trovano, dato che non prendiamo nemmeno in considerazione che si sia arrivati a distruggerli, e vengano riposizionati a fianco delle rastrelliere visto che sembra proprio che il posto ci sia e , se non ci fosse, si tenga presente che i pannelli c'erano prima delle rastrelliere.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 39 pdf "Mestre Archeologica. Tracce di identità dal sottosuolo".

<https://www.letturagevolata.it/comunicazione-inclusiva/musei-e-siti-di-interesse-culturale/mestre-archeologica/>

Nota 2 pag. 41 ibidem

Nota 3 pag. 45 ibidem

Nota 4 pag. 49 ibidem

Nota 5 pag. 51 ibidem

Nota 6 pag. 53 ibidem

Nota 7 pag. 55 ibidem